



ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

"E. Amaldi - C. Nevio"

CEIS03300E - VIA MASTANTUONO - S. MARIA C.V.



Liceo Scientifico "E. Amaldi" - CEPS033011 - Sede: Via Mastantuono

Indirizzi di studio: LICEO SCIENTIFICO DI NUOVO ORDINAMENTO - LICEO DELLE SCIENZE UMANE

LICEO SCIENTIFICO: OPZIONE SCIENZE APPLICATE - LICEO LINGUISTICO

Liceo Classico "C. Nevio" - CEPC03301T - Sede: P.zza Bovio

AREA DI POTENZIAMENTO

Titolo del progetto

"LA DIFFERENZA NON STA NELLA DIVERSITÀ, MA NEGLI OCCHI E NEL CUORE DI CHI GUARDA...."

LO PSICOLOGO SCOLASTICO

A cosa serve?

- A formare gli insegnanti
- Supportare gli alunni
- Prevenzione (dei comportamenti a rischio, dell'abbandono scolastico ecc.)
- Facilitare la comunicazione tra scuola/famiglia/alunno
- Favorire lo sviluppo dell'apprendimento cooperativo
- Valido aiuto nella gestione scolastica del "disturbo"



| | |
|-------------------------------|---------------------------|
| Referente del progetto | Prof.ssa Patrizia Rosmino |
|-------------------------------|---------------------------|

| | |
|--------------------|-------------------------------|
| DESTINATARI | Docenti, famiglia, alunni BES |
|--------------------|-------------------------------|

| | |
|--|--|
| ESIGENZE DEL TERRITORIO / BISOGNI CULTURALI | <p>Quando i figli hanno difficoltà scolastiche può crearsi un braccio di ferro tra scuola e famiglia. Entrare in contatto con l'insuccesso del proprio figlio genera ansia; se il risultato annunciato è un giudizio negativo, il genitore è mortificato, deluso, scoraggiato e confermato nei propri timori. Per gli insegnanti, peraltro, non è semplice comunicare le carenze degli alunni ai genitori; questi ultimi pongono frequentemente in atto modalità difensive che rendono complessa la relazione. Si oppongono, attribuiscono ogni responsabilità alla scuola, sminuiscono i metodi d'insegnamento e tutto questo, a sua volta, provoca reazioni nei docenti. Viene a crearsi così un clima sfavorevole, che crea tensione, che impedisce agli alunni di vivere con serenità l'esperienza scolastica.</p> <p>Certo è che quando ci sono difficoltà, il ragazzo deve fare i conti con due modelli irraggiungibili: il figlio ideale e l'alunno ideale. Questo aumenta i livelli di frustrazione e rende difficile la consapevolezza delle proprie capacità, perché è come se l'impegno e le conquiste non fossero mai sufficienti, ci fossero sempre sentieri intricati da percorrere e montagne da scalare. I ragazzi che presentano Disturbo Specifico di Apprendimento hanno solitamente livelli bassi di autostima ed hanno quasi sempre vissuto sulla propria pelle il crollo delle aspettative dei genitori, i quali, prima dell'impatto con la scuola, ritenevano di avere un figlio capace, adeguato, competente.</p> <p>La scuola, dal canto suo, si trova ad affrontare molte difficoltà; le classi sono troppo numerose, le esigenze dei ragazzi diverse. Il tempo per osservare, per conoscere e conoscersi è un tempo che i docenti devono potersi concedere, per creare quel clima di accoglienza e quella base di serenità in cui trovano posto anche le differenze personalizzanti e le difficoltà. Se i docenti riescono a stare dalla parte degli alunni, a porsi nei loro panni, a vivere l'esperienza scolastica insieme a loro, gli obiettivi saranno più facilmente raggiungibili. Questo non significa perdere il proprio ruolo; l'autorevolezza è un'altra cosa e consiste nel trasmettere ai ragazzi che ciò che stiamo facendo è davvero importante, nell'aver prestigio ai loro occhi, nello stabilire regole di convivenza condivise. Perché questo sia possibile è indispensabile un'adeguata competenza professionale, che include ovviamente la capacità di stare in relazione, di osservare, di sostenere i processi di sviluppo, evitando di fare costantemente</p> |
|--|--|

| | |
|--|--|
| | <p>riferimento a quell'alunno ideale con il quale è difficile identificarsi; quell'alunno perfetto, che assume sempre comportamenti adeguati, che apprende con velocità strepitosa, che è fonte di costante gratificazione, che mantiene in memoria le strategie e i contenuti appresi e li riutilizza all'occorrenza.</p> <p>In riferimento a quanto detto si è pensato di realizzare un progetto, che avesse come protagonisti <u>genitori-figli con Bisogni Educativi Speciali-istituzione scolastica</u>, che abbia come intento generale quello di facilitare la creazione di quel raccordo e quella comunione di intenti tra famiglie e scuola che permetta ai ragazzi BES di sentirsi sostenuti nei loro processi di sviluppo. A questo proposito sono indispensabili momenti di scambio con l'obiettivo di comunicare ai genitori il percorso educativo e didattico del proprio figlio, esplicitando gli ambiti di difficoltà, di competenza e di potenzialità individuati. Il genitore deve avere la certezza che i docenti conoscono gli alunni, che sono capaci di osservare e di individuare i loro stili cognitivi, che sono in grado di individuare le loro risorse, al di là del giudizio, al di là del voto. L'accoglienza della differenza come possibilità e come ricchezza va nella direzione di un processo di integrazione più sereno, in cui c'è spazio per chi procede a ritmo superveloce e per chi va a passo di lumaca, per chi fa più fatica e per chi è instancabile, per chi è dislessico e per chi ha necessità di ausili personalizzati.</p> <p>La famiglia, d'altro canto, ha il compito di partecipare alla vita scolastica, condividendo gli obiettivi educativi di sua competenza, offrendo collaborazione, mantenendo il proprio ruolo, senza porsi in competizione, evitando di svaloriare l'operato degli insegnanti, tenendo in mente che il compito educativo dei genitori è diverso da quello dei docenti e che il buon esito di un percorso di crescita sta proprio in un Patto Educativo di Corresponsabilità, cioè in un accordo, implicito ed esplicito, che si pone in atto con pensieri condivisi, con atteggiamenti e azioni chiare nei quali i ragazzi possano trovare riferimenti sicuri.</p> |
|--|--|

| | |
|-----------------------------------|---|
| <p>Obiettivi formativi</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Essere formati rispetto ai Bisogni Educativi Speciali; ▪ Consolidare le competenze di base: ascolto attivo, comunicazione, impostazione-risoluzione dei problemi; ▪ Stimolare l'autonomia nei propri alunni, aiutandoli a riconoscere le proprie competenze, le proprie difficoltà, i propri bisogni, a chiedere aiuto quando ce n'è bisogno, a sentirsi orgogliosi delle piccole conquiste; ▪ Imparare a gestire quei conflitti sempre presenti in ogni contesto, trasformandoli in opportunità e in risorse. |
|-----------------------------------|---|

| | |
|---------------------------|---|
| Obiettivi generali | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere atteggiamenti orientati all'accettazione, al rispetto e all'apertura verso gli altri; ▪ promuovere l'acquisizione di strategie specifiche, quali il brain storming e il problem solving; ▪ stimolare la motivazione ad apprendere; ▪ promuovere la capacità di lavorare in gruppo e per il gruppo; ▪ Sviluppare la capacità di "remare" insieme nella stessa direzione, pur nella diversità individuale; ▪ potenziare i punti forti degli alunni. |
|---------------------------|---|

| | |
|----------------------------|---|
| Obiettivi specifici | <p>In particolare il Progetto si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Offrire un supporto educativo e didattico integrato agli alunni che presentano situazioni di disagio scolastico derivante da diversi fattori; ▪ Offrire una didattica inclusiva, adattando il contesto agli alunni BES; ▪ Favorire l'individuazione delle potenzialità dei propri alunni; ▪ Possedere strumenti per la rilevazione dei nuovi "BES". |
|----------------------------|---|

| | | | |
|------------|--------------|---------|---------------------|
| Durata ore | da stabilire | Periodo | da ottobre a maggio |
|------------|--------------|---------|---------------------|

| | |
|---|---|
| AMBIENTI E RISORSE: (locali, attrezzature, materiali) | <p>AMBIENTI SCOLASTICI. <u>Mezzi e strumenti</u>: sussidi audiovisivi, computer, stampante, scanner, videoproiettore e tutto il materiale in dotazione della scuola che potrebbe essere utile allo svolgimento dell'attività progettuale.</p> |
|---|---|

| | |
|---|---|
| ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DEL PROGETTO | <p>L'azione progettuale si articola sulle seguenti fasi:</p> <p>Prima fase, con funzione prevalentemente organizzativa dei lavori, programmazione degli interventi nelle varie discipline, coordinamento dei docenti facenti parte del progetto. Preparazione materiale formativo e dei format da utilizzare nei consigli di classe.</p> <p>Seconda fase, in cui saranno organizzati degli incontri con i docenti mirati all'informazione/formazione sui Bisogni Speciali.</p> <p>Il docente responsabile curerà i rapporti con le famiglie che hanno i figli BES, sarà a disposizione della sede "NEVIO" per n.3 ore settimanali come supporto sia dei docenti che dei genitori; e n.3 ore</p> |
|---|---|

| | |
|--|---|
| | <p>settimanali per la sede "AMALDI". Inoltre si farà promotore di corsi di aggiornamento su tutto ciò che riguarda i "BES". Saranno realizzati due Vademecum riguardanti i BES in generale e i DSA in particolare. Infine si realizzerà una finestra sul sito della scuola dedicata ai Bisogni Educativi Speciali, in cui includerà tutto il materiale preparato utile per migliorare la didattica inclusiva.</p> |
|--|---|

| | |
|---|--|
| <p>METODOLOGIE DA UTILIZZARE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO</p> | <p>Il docente responsabile mette a disposizione la sua professionalità di psicologo e psicoterapeuta per mediare tra il mondo scuola e le famiglie, al fine di garantire "Il Patto Educativo di Corresponsabilità". Lo psicologo può svolgere la propria professione, attraverso l'assunzione di una funzione integrativa, all'interno della quale egli deve mantenere il proprio ruolo. Lo psicologo affiancherà i docenti nell'individuazione delle situazioni a rischio, offrirà supporto ai genitori quando si presentano particolari difficoltà, facilitando la relazione scuola-famiglia ed altro ancora. Lavorerà quindi sulle relazioni (del team docente, del gruppo classe, con i genitori) e opererà per il benessere socio-affettivo, per l'integrazione, per migliorare la comunicazione, per offrire la propria consulenza sulle varie problematiche degli alunni.</p> |
|---|--|

| | |
|--------------------------------|---|
| <p>RISULTATI ATTESI</p> | <p>Scuola e famiglia insieme, nel pieno rispetto dei diversi ruoli, dovranno condividere compiti educativi non solo sulla carta, ma agiti sul campo. Ciò consente la conquista graduale, da parte del ragazzo, di competenze socio-affettive e relazionali, che riguardano l'espressione dei propri bisogni e delle proprie opinioni, la consapevolezza dei propri punti di forza e dei punti di debolezza, il riconoscimento e la gestione delle proprie emozioni, il saper sostenere momenti di sconfitta e di frustrazione, il saper gestire il tempo e lo spazio nel rispetto del singolo, della collettività, dell'ambiente. Dare importanza</p> |
|--------------------------------|---|

all'affettività e alle relazioni facilita i processi di apprendimento; tutti noi impariamo con più agio se il clima intorno a noi è sereno, se ci sentiamo accolti, se ci divertiamo, se ci scambiamo piccoli aiuti, se ci viene consentito l'uso delle nostre aree di risorsa. È su questo che scuola e famiglia, oggi più che mai, devono darsi la mano, riconoscendosi a vicenda le responsabilità e le soddisfazioni, approntando una forma di comunicazione "utile" ed efficace.

Problematiche attese

Sono diverse le problematiche che nella scuola si incontrano in relazione ai Bisogni educativi Speciali. La scuola è ambiente di apprendimento, è luogo di relazioni e di socializzazione, è l'ambito in cui affettività, razionalità e sviluppo delle conoscenze si intrecciano fortemente tra loro e in cui si entra in rapporto con figure adulte importanti, ma con funzioni molto diverse rispetto ai genitori. Spesso la difficoltà è far incontrare sul piano pratico questi due mondi e attivare le risorse che ognuno possiede. All'interno del team si formano normalmente conflitti, per il semplice fatto che esso è composto di individui, ciascuno dei quali ha propri attributi e propri stili relazionali. Non accogliere il conflitto significa tenerlo sotto la cenere, alimentarlo senza però affrontarne i contenuti. Anche di fronte agli alunni in difficoltà i docenti del team hanno frequentemente pareri discordanti.

AUTOVALUTAZIONE DEL PROCESSO

La fase relativa alla valutazione del livello di raggiungimento degli obiettivi formativi è data dal grado di maturazione raggiunto rispetto alla coerenza educativa del team insegnanti in accordo con le famiglie. Si dovrebbero offrire basi solide educative e relazionali, una compattezza di intenti e una condivisione di obiettivi non solo sulla carta, ma soprattutto attraverso atteggiamenti e comportamenti idonei. La programmazione didattica è inserita in un contesto educativo generale, che ha il compito di promuovere il dialogo costruttivo, dialogo che ha connotazioni di apertura, che non trascura l'ascolto, la condivisione, la ricerca di

soluzioni. La programmazione educativa deve essere condivisa con i genitori, per far sì che anch'essi abbiano chiari gli obiettivi e le regole da rispettare, facilitando il raggiungimento di un punto d'incontro favorevole alla crescita degli alunni. La solidarietà e coesione nel gruppo di lavoro è garanzia di legami sicuri, all'interno dei quali gli alunni possono sentirsi davvero accolti. Per questo e per altro ancora è indispensabile che il team docente sia capace di pianificare riunioni efficaci, superando inutili formalità, ripensando a un modo creativo di stabilire la relazione, esplicitando bisogni e obiettivi condivisi e raggiungibili.